

ANTONIO VEGGIANI

LE VICENDE IDROGRAFICHE DEL RUBICONE
E DELLA RIGOSSA TRA GAMBETTOLA
E MONTIANO NEI TEMPI STORICI

Premessa

L'esame di vari documenti medioevali e di età moderna, molti dei quali di recente pubblicazione, la consultazione di vecchie mappe ora a disposizione degli studiosi e le ricerche geomorfologiche nella pianura alluvionale a monte e a valle della via Emilia tra Gambettola e Montiano, hanno permesso allo scrivente di individuare nuovi elementi per una più dettagliata ricostruzione delle vicende idrografiche, tanto dibattute tra gli storici, del fiume Rubicone e del torrente Rigossa. In linea di massima erano già stati indicati gli eventi naturali che avevano provocato nell'alto medioevo (400-750 d.C.) il mutamento di corso del Rubicone in corrispondenza di Calisese a nord di Montiano.

Qui il Rubicone, dal percorso in direzione nord-est, attivo in epoca romana, aveva deviato verso nord-ovest a causa dei sovralluvionamenti indotti dal deterioramento climatico. Fu catturato così il Pisciatello che aveva origine dall'unione del rio Marano con il rio Denegaglia (1). Aveva così inizio un nuovo corso d'acqua, il Rubicone-Pisciatello che con un giro abbastanza tortuoso andava a sfociare nella zona di Cesenatico. Vicende successive, sia naturali, sia di ordine antropico, contribuiranno poi a spostare la foce nella zona di Gatteo a Mare dove già il Rubicone si immetteva nell'Adriatico in epoca romana.

Restava aperto il discorso sulle vicende del torrente Rigossa che comun-

(1) A. Veggiani, *Origine ed evoluzione del territorio di Cesenatico*, «*La mariniera romagnola, l'uomo, l'ambiente. Atti del convegno, Cesenatico 7-8-9 ottobre 1977*», pp. 1-22.

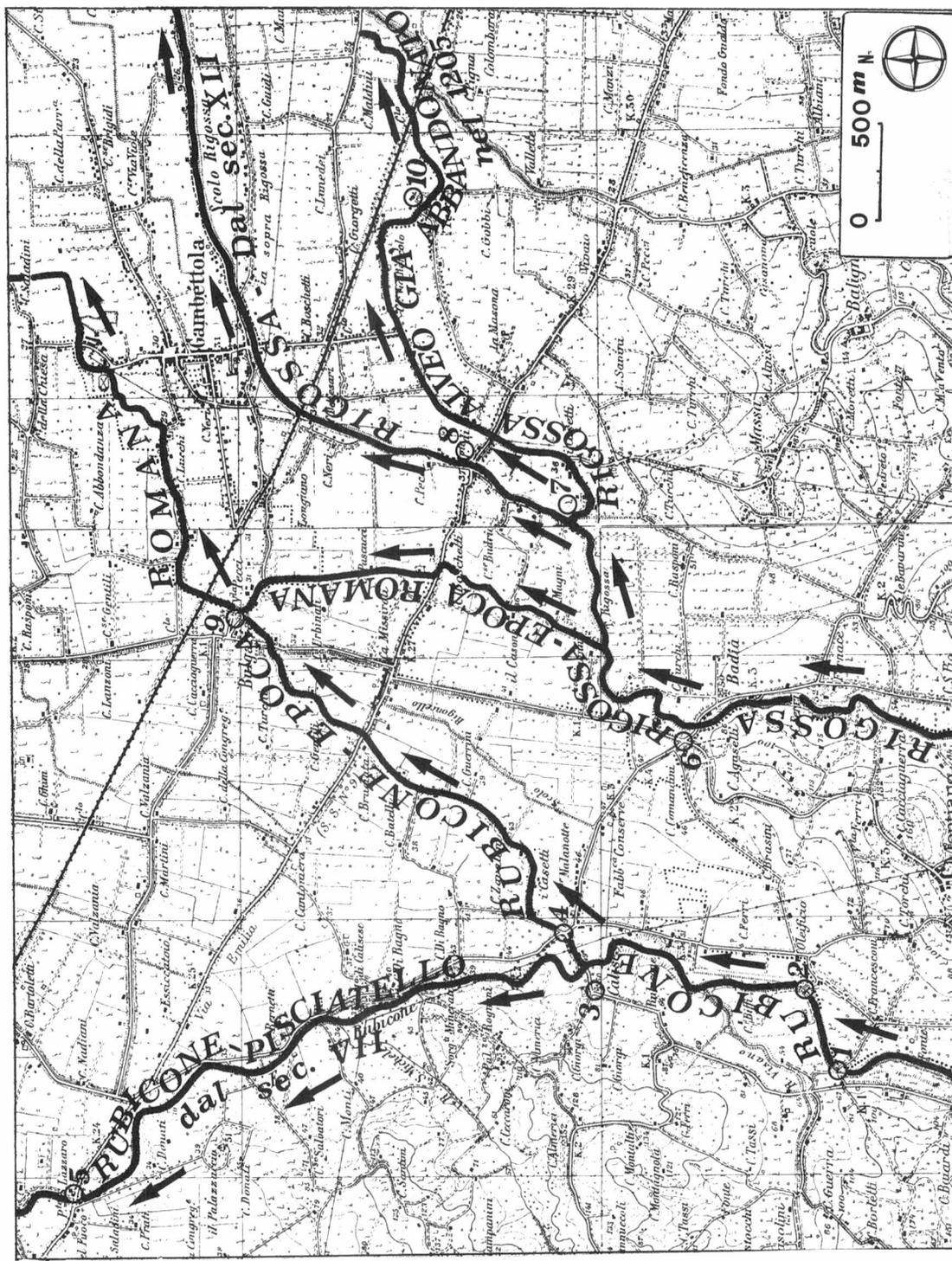


Fig. 1. I cambiamenti di corso del fiume Rubicone e del torrente Rigossa tra Montiano e Gambettola nei tempi storici.

que si configurava, per l'epoca romana, come un affluente di destra del Rubicone.

Un ulteriore passo in avanti nella ricostruzione delle successive fasi della evoluzione idrografica si è fatto con l'individuazione di località ricordate nei documenti archivistici. Ciò ha permesso di verificare la validità della ricostruzione stessa basata in un primo momento sui soli elementi geomorfologici.

La piana alluvionale tra Gambettola e Montiano

A nord e a sud della via Emilia, tra il ponte San Lazzaro ad occidente e il ponte dell'Ospedaletto ad oriente e tra le quote di m. 45 e m. 30 s.l.m., si estende una parte della piana alluvionale cesenate-riminese spartita tra i comuni di Longiano, Montiano, Gambettola e Cesena. In questo settore ricade la zona di conoide del Rubicone e della Rigossa che, dopo il loro vagare tra le zone collinari, iniziano qui il percorso di pianura. Si tratta quindi di una zona molto soggetta alle trasformazioni idrografiche. Infatti verificandosi una brusca diminuzione della pendenza dei letti dei corsi d'acqua al loro arrivo in pianura, si ha un maggior deposito di materiale alluvionale. In occasione di periodi di intense precipitazioni, gli stessi letti fluviali si innalzano e si creano così le condizioni di tracimazioni e di mutamento di percorso delle acque.

Il variare della idrografia ha indotto anche liti e controversie tra le varie comunità i cui confini amministrativi erano legati agli andamenti degli stessi corsi d'acqua. Nella zona presa in esame passavano certamente i confini tra i municipi romani di Rimini e di Cesena legati all'andamento del Rubicone che allora, all'altezza di Calisese, volgeva verso nord-est. Con l'avvento del cristianesimo tali confini saranno stati verosimilmente mantenuti dalle rispettive diocesi. Con il variare però nell'alto medioevo (400-750 d.C.) del corso del Rubicone, a seguito di gravi dissesti idrogeologici, si può ipotizzare che si rendesse necessario ripristinarne i confini tenendo conto della nuova situazione idrografica. Le prove più concrete di controversie tra Cesenati e Riminesi riguardanti i loro confini si trovano in documenti dell'anno 1205.

Da questa data fino a periodi molto recenti (2) sono continuate le vertenze di volta in volta risolte mediante arbitrati.

(2) Le ultime rettifiche dei confini tra i comuni di Montiano, Longiano, Cesena e Gambettola sono state eseguite tra il 1932 e il 1938. Cf. R. Ugolini, *Gambettola, la Villa del Bosco e la Fratta al tempo della signoria degli Isei (1400-1650)*, Rimini 1986.

I cambiamenti di corso del Rubicone

È stato da tempo riconosciuto che il corso d'acqua che nasce nei pressi di Strigara in territorio di Sogliano al Rubicone e che scorre fino a Caliseo corrisponde al fiume Rubicone storico. Tale tratto di corso viene ancora oggi denominato Urgone. La prova che si tratta del Rubicone storico è data dall'esistenza a Caliseo della Pieve di S. Martino in Rubicone (fig. 1, punto 3) ricordata dai documenti medioevali fin dal sec. XI (3).

Tutto questo tratto di fiume scorre entro solchi vallivi e quindi non ha subito mutamenti negli ultimi millenni. Più problematica la ricostruzione del corso del Rubicone da Caliseo al mare. La presenza del Rubicone stesso verso la zona a mare è comunque indicata dalla Tabula Peutingeriana, un documento itinerario che gli storici fanno risalire al III-IV sec. d.C. Si suppone che la strada che viene qui indicata si sviluppasse lungo la fascia costiera adriatica, come del resto risulta dalle località citate nel documento stesso. Il fiume Rubicone (Rubico fl.) viene posto a 12 miglia (Km 17,760) da Rimini verso Ravenna. Tale punto viene a cadere in direzione nord-est di Caliseo, sia che si consideri l'itinerario costeggiante la linea di costa adriatica, sia che si identifichi con la cosiddetta via del Confine posta in posizione più arretrata.

Un elemento geomorfologico che riveste grande importanza per il problema in oggetto è dato da un leggero dosso, costituito prevalentemente da terreni sabbiosi, che si distacca da Caliseo e oltrepassando la via Emilia in località Cà Bruciata, si dirige verso Bulgaria e oltre. Su questo dosso si sviluppa la strada, una vera via alzaia, che viene indicata attualmente con il nome di via Cà Vecchia (Fig. 1, dal n. 4 al n. 9). Questa strada costeggia il Rigoncello, uno scolo d'acqua che prende origine nei pressi di Caliseo. Si ipotizza che l'elemento geomorfologico qui indicato rappresenti un paleoalveo del Rubicone attivo in epoca romana. Si fa l'ipotesi inoltre che l'abbandono di questo alveo sia avvenuto in occasione dei grandi dissesti idrogeologici legati al ciclo di piovosità svoltosi nel 400-750 d.C. e che provocarono il sovralluvionamento dell'alveo stesso. Le frequenti tracimazioni che ne seguirono portarono alla creazione di un nuovo corso per il Rubicone.

(3) P. Aebischer, *Considerazioni sul corso del Rubicone*, "La Piè", 1954, n. 3-4, pp. 85-88; n. 5-6, pp. 111-112; n. 7-8, pp. 158-160; P. Burchi, *Dati e ipotesi sul Rubicone antico*, "La Piè", 1956, n. 9-10, pp. 219-222; n. 11-12, pp. 276-277; W. Stargiotti, *Contributo alle ricerche sulla posizione e sul percorso del fiume Rubicone*, a cura della Camera di Commercio di Forlì, Castrocaro Terme 1972. Per tutta la problematica relativa ai confini delle pievi in questo settore della Romagna orientale cf. C. Curradi, *Pievi del territorio riminese nei documenti fino al Mille*, Rimini 1984.

La via preferenziale fu quella verso nord-nord-ovest, verso il ponte di San Lazzaro (Fig. 1, tratto dal n. 3 al n. 5) che portò alla cattura del Pisciatello. Nelle zone di conoide questi fenomeni si verificano di frequente. L'alveo del Rubicone già attivo in epoca romana non si estinse del tutto ma si trasformò in uno scolo di pianura corrispondente all'attuale Rigoncello. Quest'ultimo corso d'acqua segna da tempo i confini tra le diocesi di Rimini e Cesena e ciò sta a dimostrare che doveva avere avuto molta importanza nell'antichità. Se si ammette che il Rubicone segnasse il confine tra i municipi romani di Rimini e Cesena, considerando che in epoca più antica serviva da confine tra la Gallia Cisalpina e il resto dell'Italia, allora non si può escludere che costituisse anche i confini delle primitive diocesi. Sulla base di queste considerazioni, il Burchi (4) ritenne che il Rigoncello costituisse la traccia del Rubicone storico. Infatti le parrocchie di Gambettola e di S. Angelo in Salute, poste sulla destra del Rigoncello, sono appartenute fino al 1777 alla diocesi di Rimini, mentre quelle di Calisese, Bulgaria, Bulgarnò, Ruffio e Sala, poste sulla sinistra dello stesso Rigoncello, sono sempre state aggregate alla diocesi di Cesena.

Lo spostamento dell'alveo del Rubicone da oriente verso occidente diede comunque luogo a vertenze tra Cesenati e Riminesi. I Riminesi infatti, seguendo il nuovo andamento del Rubicone, pretendevano di estendere la loro giurisdizione su parte della pianura cesenate. Significativa a questo riguardo è la vertenza che si risolse il 29 agosto 1205 con l'arbitrato del podestà di Bologna, Uberto Visconti (5). I Cesenati e i Riminesi si trovavano d'accordo solo sui confini legati al Rubicone per il tratto montano e collinare, dal cippo di Strigara, al fosso del Faggetto che si immetteva nel Rubicone, fino al guado di S. Apollinare (Fig. 1, punto 1) a sud di Calisese. I Riminesi poi chiedevano di portare i loro confini da qui fino all'ospedale delle Banzole, corrispondente secondo Burchi (6) all'ospedale di S. Lazzaro (Fig. 1, punto 5). Era evidente quindi che i Riminesi seguivano il nuovo corso del Rubicone.

I Cesenati, al contrario, pretendevano di estendere il loro dominio sul territorio di pianura compresa tra il guado di S. Apollinare e un vecchio corso del torrente Rigossa sulla sinistra del quale sorgeva la chiesa di Roncore (Fig. 1, punto 10). Si può pertanto ipotizzare che la Rigossa, già affluente di destra del Rubicone in epoca romana (Fig. 1, tratto 6-9) e rac-

(4) Burchi, cit., n. 11-12, 1956, p. 276.

(5) Il documento fu pubblicato con commenti da L. Tonini, *Della storia civile e sacra riminese*, III, Rimini 1862, pp. 8-9, 390-392. Lo stesso documento è riportato in M. Fantuzzi, *Monumenti ravennati de secoli di mezzo*, V, Venezia 1804, pp. 301-303.

(6) Burchi, cit., n. 9-10, 1956, p. 220.

chiudente terreni cesenati, mutasse il suo corso dirigendosi verso est-nord-est. Ciò dava motivo ai Cesenati di allargare la loro giurisdizione su terreni già riminesi in quanto appunto la Rigossa faceva parte della rete idrografica del Rubicone.

Il podestà di Bologna sentenziò che i confini, nella parte di pianura qui presa in esame, si estendessero tra il guado di S. Apollinare e un punto a metà strada tra l'ospedale delle Banzole e l'ospedale di Budrio, seguendo quindi un tracciato che segnava il corso del Rubicone di epoca romana.

Il problema dei confini tra Cesenati e Riminesi riesplse durante il periodo malatestiano. La vertenza sorta negli anni 1453-1454 tra Sigismondo Pandolfo, signore di Rimini, e Malatesta Novello, signore di Cesena, si risolse il 18 luglio 1454 con la mediazione di Borso d'Este, duca di Ferrara (7).

Per l'esecuzione di quanto promesso, Borso d'Este scelse quale arbitro e giudice delegato il giurista Angelo Gambigliani di Arezzo il quale emanò la sua sentenza il 12 settembre 1454. Sono cointeressati al problema i comuni di Rimini, Montiano e Longiano da una parte e Cesena dall'altra. Si riconosce l'esistenza di un terreno molto conteso (terreno tenzonato) fra i limiti territoriali di Cesena e Montiano. Questo terreno è circoscritto fra i seguenti termini: dal trivio di Moccigoni (Fig. 1, punto 2) al trivio di Malanotte (Fig. 1, punto 6) e di qui, in direzione di Cesena, al trivio della Cava (Fig. 1, punto 4) e quindi nuovamente al trivio di Moccigoni. I terreni così circoscritti vengono considerati zona franca. Per quanto riguarda invece il prosieguo della linea di confine verso il mare viene ribadita la sentenza del 1205 seguendo la via di Mezzo o via Cà Vecchia fino alla via Emilia che viene oltrepassata in direzione di Bulgaria. Ancora una volta si riconosce l'importanza del tracciato Calisese-Bulgaria che, come si è più volte detto, ricalca l'andamento del corso del Rubicone in epoca romana.

I cambiamenti di corso della Rigossa

Il torrente Rigossa, denominato a volte anche torrente Budrio o Budrio, al suo sbocco in pianura nella zona di Badia è andato soggetto nel corso dei tempi storici a vari cambiamenti. Le vie alzaie che ancora oggi si intravedono tra Badia e Gambettola ricalcano l'andamento di vecchi alvei della Rigossa. Di alcuni si ha notizia nella documentazione medioevale, di altri se ne ricostruisce l'andamento sulla base di elementi geomorfologici.

(7) C. Riva, *Appendice alla riconciliazione del 1454 fra Sigismondo Pandolfo Malatesti e il fratello Malatesta Novello*, "Studi Romagnoli", 34 (1983), pp. 243-260.

Si ipotizza qui che il tratto ora occupato dalla via delle Fratte e dalla via Pal di Ferro fino a Bulgaria (Fig. 1, tratto 6-9), rappresenti l'alveo attivo in epoca romana.

Tale corso fu verosimilmente abbandonato a seguito dei dissesti idrogeologici dell'alto medioevo, contemporaneamente ai cambiamenti di corso del fiume Rubicone.

Un alveo della Rigossa considerato già vecchio e abbandonato nell'arbitrato del 1205 di Uberto Visconti podestà di Bologna, è quello che passava vicino alla chiesa di Roncore (Fig. 1, punto 10) (8). Questo alveo è ora occupato da una via alzaia che con le sue tortuosità sta a testimoniare che qui scorreva un corso d'acqua. I Cesenati richiedevano che il loro confine seguisse tale traccia perchè in questa direzione si erano incanalate le acque della Rigossa dopo l'abbandono nell'alto medioevo del corso già attivo per tutta l'epoca romana, così come i Riminesi pretendevano di seguire il nuovo corso del Rubicone. Nel 1205 il ramo della Rigossa per Roncore era però già abbandonato e considerato vecchio, ciononostante i Cesenati insistevano di portare il loro confine su questo tracciato che proseguiva per la località Pentano fino al Treponzello, un corso d'acqua che potrebbe corrispondere all'odierno rio Baldona che nasce tra Longiano e Montilgallo. Non si sa quando le acque della Rigossa abbandonarono l'alveo per Roncore per dirigersi più ad occidente toccando Gambettola. Certamente prima del 1205 perchè, come si è più volte accennato, al tempo dell'arbitrato di Uberto Visconti quell'alveo veniva citato come «antiquum alveum Rogossae». La rottura d'argine avvenne nel punto in cui la Rigossa, dopo un andamento in direzione est-nord-est, deviava bruscamente verso nord-nord-est (Fig. 1, punto 7). Tale punto potrebbe corrispondere alla località «guado de Fantis» citata nel documento del 1205.

Da qui la Rigossa si portava, attraverso il ponte di Budrio (Fig. 1, punto 8) sulla via Emilia, ad oriente di Gambettola per confluire ora nel Fossadone, ora nella Fossa Luparia, tutti corsi d'acqua che scolavano la zona tra i territori di Cesena e quelli di Gatteo. A valle di Gambettola la Rigossa

(8) Questo antico alveo della Rigossa viene ricordato con riferimento ai confini richiesti dai Cesenati Cf. Fantuzzi, cit., p. 302: "... et per Rubiconem descendens, usque ad Vadum S. Apollinaris, et per Vadum exiens de Rubicone trahit per via inter unum guadam Archiepiscopi, et alium, usque ad Vadum de Fantis, Tumba tantum Carmezani de nostro remanente districtu, et sicut trahit fundum Rogossae usque ad stratam, ubi fuit Pons trabis de Rogossae, et a praedicta strata inferius, quae vadit ante Hospitale Butri, incipit Comitatus Caesena, et Districtus in ipsa strata in Alveo rogossae ibi, ubi fuit Pons trabis, et descendit per antiquum alveum Rogossae, ipso alveo redeunte super Ecclesiam de Roncore, ipsa Ecclesia remanente in Plebatu Bulgariae, et Comitatu Caesena, et sic confinando, decurrit in Pentanum, et descendens ipse Pentanus in Treponzellum decurrens cum ipso Treponzello ad Vadum Trabis, et redit ad Fossaltam, et trahit ad cortinas Blanchisii..."

segnava appunto i confini fra Cesena e Gatteo. Le divagazioni della Rigossa creavano continue controversie per i limiti territoriali che, com'è noto, erano legati all'andamento dei corsi d'acqua.

Verso la metà del sec. XV, la Rigossa era andata ad occupare l'alveo della Fossa Luparia. Sorse così una controversia tra Cesena e Gatteo per sanare la quale fu chiamato il noto giurista Angelo Gambigioni di Arezzo (9). Il lodo di questi, riconoscendo l'identità fra la Rigossa e la Fossa Luparia e attribuendo all'alveo di quest'ultima i termini territoriali, aveva scontentato gli abitanti di Gatteo. A tutto pose termine una transazione ispirata dai fratelli Malatesti (Sigismondo Pandolfo signore di Rimini e Malatesta Novello signore di Cesena) e stipulata fra le due comunità il 18 agosto 1452. Si riconosceva nella Rigossa il confine tra Cesena e Gatteo ma si stabiliva però di riportare la Rigossa stessa nel suo antico alveo, disgiungendolo dalla Fossa Luparia.

Conclusioni

Si è presa in esame la piana alluvionale tra Gambettola e Montiano dove avviene lo sbocco in pianura dei corsi d'acqua Rubicone e Rigossa. Alcuni elementi geomorfologici, quali dossi, vie alzaie e allineamenti di terreni sabbiosi lasciano intravedere variazioni dell'idrografia in epoca storica. Si tratta di fenomeni che si riscontrano di frequente nelle zone di conoide in connessione a particolari periodi di deterioramento climatico che provocano sovralluvionamento dei letti fluviali e rotture d'argine, con incanalamento delle acque verso nuovi percorsi (10).

Con l'aiuto di documenti storici riguardanti tale settore della pianura romagnola, si è tentato di datare le variazioni idrografiche qui verificatesi.

(9) Riva, *La transazione fra Cesena e Gatteo del 1452*, "Romagna Arte e Storia", 11 (1984), pp. 5-10.

(10) È stato possibile osservare anche scavi profondi e sondaggi che hanno fornito informazioni su qualche sito particolare dell'area di conoide del Rubicone. In occasione di una escursione organizzata da Claudio Riva e da Rinaldo Ugolini, lo scrivente ha rilevato le stratigrafie di cui si dà qui descrizione.

a) Sulla sinistra del Rubicone tra il guado di S. Apollinare (Fig. 1, punto 1) e il trivio di Moccigoni (Fig. 1, punto 2), in località Podere della Chiesa di Cesena, detto Casa Sacchetti, in occasione dell'apertura di un macero sul più basso terrazzo fluviale: da m. 0,00 a m. 2,00, limi e sabbie; da m. 2,00 a m. 4,50, ghiaie e sabbie con numerosi frammenti arrotondati di manufatti in cotto romano, medioevale e del XV-XVI sec.; da m. 4,50 a m. 5,00 argille di colore grigio del Pliocene inferiore. Questi depositi alluvionali con manufatti in cotto fluitati confermano la stabilità del Rubicone in questa zona dall'epoca romana ai tempi recenti.

b) Lungo la strada tra il trivio di Moccigoni (Fig. 1, punto 2) e il trivio di Malanotte (Fig. 1, punto 6), nella piana alluvionale di Cà Brasini: da m. 0,00 a m. 4,00, argille giallastre con sottili intercalazioni limose. Non si nota il passaggio diretto di un corso d'acqua in epoca recente. Si tratta di depositi di esondazione (flood plain) del Rubicone.

Risulta così che in vicinanza di Calise, il Rubicone mutò il suo corso nell'alto medioevo spostandosi dalla direzione nord-est, attiva in epoca romana, a quella di nord-ovest che portò alla cattura del torrente Pisciatello.

La Rigossa, già affluente di destra del Rubicone stesso in epoca romana, subì pure nello stesso periodo una modificazione del suo corso. Al contrario del Rubicone, la Rigossa si spostò verso est-nord-est andando ad immettersi nei corsi d'acqua che scendevano dalla zona collinare a ridosso di S. Giovanni in Compito. Tutte queste vicende idrografiche diedero luogo alla famosa "questione del Rubicone storico" che ancora oggi non ha cessato di destare discussione tra gli studiosi.